

MEDIOEVO E RINASCIMENTO

XXVIII / n.s. XXV

2014



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

SOMMARIO

MASSIMILIANO CORRADO, <i>Note critico-esegetiche sul canto XVII dell'Inferno</i>	pag.	1
CAMILLA RUSSO, <i>Dalla Sen. XI 11 del Petrarca al primo libro del De seculo et religione di Coluccio Salutati</i>	»	29
ILARIA PIERINI, <i>La 'vera nobiltà' di Carlo Marsuppini</i>	»	63
LUCA VERRELLI, <i>Il proemio del Commento di Francesco Filelfo, ai Rerum vulgarium fragmenta: ipotesi preliminari</i>	»	95
NICOLLE LOPOMO, <i>Maffeo Vegio, il Poliziano e la Dea Febris</i>	»	127
LORENZO AMATO, <i>Appunti sulla tradizione delle rime di Giovan Battista Strozzi il Vecchio: i manoscritti monografici</i>	»	149
VANNI BRAMANTI, <i>Un allievo di Piero Vettori: Francesco Spini</i>	»	185
ROCCO BORGOGNONI, <i>Iornandes Castalio: un « granchio » di onomastica tardoantica per Conrad Gessner</i>	»	207
ELISABETTA GUERRIERI, <i>In omni rerum perturbatione: la traslazione toledana dei manoscritti del Cardinale Zelada</i>	»	229

DESCRIZIONE DI MANOSCRITTI DISCUSSIONI E NOTIZIE

MICHELE FEO, <i>Il filologo e il bisogno di filosofia. Per Giovanni Parenti</i>	»	253
CONCETTA BIANCA, <i>A proposito del Laur. 37,11</i>	»	261

GRAZIANO RUFFINI, <i>Le stanze di diversi eccellenti poeti di Cristoforo Zabata. Notarella bibliografica</i>	pag.	269
DAMIANA VECCHIA, <i>Bartolomeo Platina e Sisto IV in un dipinto di Francesco Darosi nella Biblioteca Statale di Cremona</i>	»	279
Riassunti - Abstracts	»	289
Indice dei manoscritti	»	301
Indice dei nomi	»	307

GRAZIANO RUFFINI

LE STANZE DI DIVERSI ECCELLENTI POETI
DI CRISTOFORO ZABATA.

NOTARELLA BIBLIOGRAFICA*

Le ricerche intorno alla figura e all'opera del libraio, editore e scrittore Cristoforo Zabata¹ hanno condotto, tra l'altro, alla redazione del catalogo delle edizioni da lui promosse in un arco cronologico che va dal 1560 al 1593. L'attività editoriale più nota di Zabata fu quella di raccoglitore di versi scritti da autori suoi contemporanei, attività che lo condusse a fare pubblicare ben undici raccolte poetiche, delle quali tre dedicate alla produzione poetica in dialetto genovese, rispettivamente nel 1575, 1583 e 1588. La cospicua pubblicazione di queste antologie di versi, secondo il più acuto degli studiosi del fenomeno in ambito genovese, Stefano Verdino, rappresenta il volano « che porta Genova nel giro di due decenni (1580-1600) da città letterariamente più che periferica a centro e capitale del gusto con l'opera di Chiabrerà, Grillo, Cebà e Imperiale »².

Sotto il profilo più squisitamente bibliografico e bibliologico, le raccolte poetiche zabatiane offrono all'analisi quasi tutte particolarità interessanti e tipiche della produzione manuale del libro a stampa. Il caso delle *Stanze di diversi eccellenti poeti*, pubblicata da Zabata utilizzando i tipi dell'officina genovese gestita da Antonio Bellone nel 1568-1569, presenta però aspetti così peculiari, anche dal punto di vista catalografico, da renderlo meritevole di una analisi più ravvicinata.

* L'autore desidera ringraziare per l'aiuto prestato alla ricerca: Angela Anselmo, Goran Proot, Christian Hogrefe e Marina Marchetti.

¹ La ricerca ha prodotto il volume *Cristoforo Zabata libraio, editore e scrittore del Cinquecento*, Firenze 2014, al quale si rimanda per maggiori dettagli.

² S. VERDINO, *Tasso genovese*, « La Berio », 36,1 (1996), pp.16-44: p. 16.

Tutti coloro che si occupano, a vario titolo, di edizioni italiane del Cinquecento possono contare sul prezioso aiuto offerto del Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo promosso dall'Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche delle biblioteche italiane (Iccu), del Ministero per i Beni e le attività culturali e il turismo, supporto agli studi mai abbastanza lodato e noto universalmente con la sigla Edit16. La consultazione di questa base di dati è ormai da anni passaggio ineludibile e preliminare per le ricerche: essa consente di approntare una prima lista dei risultati, che andrà arricchita mediante la consultazione di altri strumenti bibliografici in linea stranieri. Grazie allo spoglio dei repertori bibliografici (soprattutto su supporto cartaceo), puntualmente registrati nella base Edit16, infatti, la consultazione di molti di questi strumenti è resa superflua dal grande lavoro dei bibliotecari dell'Iccu. La ricerca per l'allestimento del catalogo delle edizioni zabattiane non ha, naturalmente, fatto eccezione, ma, nel caso specifico oggetto di questa nota, la risposta del repertorio è risultata essere ridondate e particolarmente fuorviante per un errore ascrivibile – lo si anticipa subito – alla biblioteca che ha fornito i dati descrittivi dell'esemplare.

La ricerca delle *Stanze di diversi eccellenti poeti* in Edit16 restituisce tre risultati: ognuno di essi corrisponde a un record bibliografico identificato dal codice numerico preceduto dalla sigla CNCE. Si tratta, nel nostro caso, degli identificativi: CNCE 54970, 73383 e 54953, che si riproducono qui di seguito.

Titolo:	Stanze di diuersi eccellenti poeti nouamente raccolte e date in luce. Aggiuntoui nel fine alcuni dubbi amorosi, con le loro solutioni.
Pubblicazione:	In Genoua: appresso Antonio Bellone, 1569.
Descrizione fisica:	152, [4] p.; 12°
Lingua:	Italiano
Luoghi:	I.Genova
Paese:	Italia
Editori:	I.Bellone, Antonio
Fonti:	CABEL, GITLI
Stato:	Minimo
Identificativo:	CNCE 54970
Data di creazione:	05.12.2003

Titolo:	Stanze di diuersi eccellenti poeti nouamente raccolte e date in luce. Aggiuntoui nel fine alcuni dubbi amorosi, con le loro solutioni.
Pubblicazione:	In Genoua: appresso Antonio Bellone, 1568.
Descrizione fisica:	152, [4] p.; 12°
Impronta:	sio, i.a, e*ce S'Do (3) 1568 (R)
Lingua:	Italiano
Luoghi:	1.Genova
Paese:	Italia
Editori:	1.Bellone, Antonio
Stato:	Medio
Identificativo:	CNCE 73383
Data di creazione:	19.09.2008
Localizzazioni:	RM0418 Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana – Roma

Titolo:	Stanze di diuersi eccellenti poeti nouamente raccolte, e date in luce aggiuntoui nel fine alcuni dubbi amorosi, con le loro solutioni.
Pubblicazione:	In Genoua: appresso Antonio Bellone, 1568 (In Venetia: ad instantia di Cristoforo Z., 1568).
Descrizione fisica:	69, [9] c.; 4°
Lingua:	Italiano
Luoghi:	1.Genova
	2.Venezia
Paese:	Italia
Autori:	1.Zabata, Cristoforo <sec. 16. 2. metà>
Editori:	1.Bellone, Antonio
	2.Zabata, Cristoforo
Fonti:	CABEL,GITLI
Stato:	Minimo
Identificativo:	CNCE 54953
Data di creazione:	04.12.2003
Localizzazioni:	EX0001 Biblioteca Apostolica vaticana – Stato città del Vaticano

In via preliminare, occorre chiarire le sigle indicate nel campo “Fonti” del primo e dell’ultimo dei record bibliografici:

CABEL sta per: O. CARTAREGIA, *Per un censimento delle edizioni uscite dall’officina tipografica della famiglia Bellone (1534-1579)*, « La Berio », 38, 2 (1998), pp. 5-64.

e

GITLI sta per: N. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia ligure sino a tutto il secolo XVI*, Genova, Co’ tipi del R.I. de’ sordo muti, 1869.

È quindi facile osservare che il primo dei tre record bibliografici contiene soltanto il riferimento alle due fonti bibliografiche. Di questi due importanti lavori, occorre tenere a mente che Giuliani riporta l’informazione sull’edizione zabatiana cavandola a sua volta dai lavori di Pietro Mazzucchelli e di Giambattista Belloro e non dall’analisi di uno (o più) testimoni. Cartaregia registra le *Stanze* in due diversi punti degli annali belloniani: la prima, *sub anno* 1568, al numero d’ordine 38 e il secondo, sotto l’anno successivo, al numero 96. Nella prima citazione, la studiosa genovese, fa riferimento all’esemplare qui identificato da CNCE 54953. La seconda citazione, accompagnata dalla nota « Opera edita da Cristoforo Zabata come l’omonima del 1568 » e il rinvio al *National Union Catalog: pre-1956 imprints*³ DCLXXX p. 551, che riporta la registrazione dell’esemplare conservato nelle raccolte della Folger Shakespeare Library di Washington (tav. I), che denuncia una data di stampa del 1569⁴.

Prima della pubblicazione del lavoro di Cartaregia e della messa in linea di Edit16, agli studiosi era noto soltanto l’esemplare della Biblioteca Apostolica Vaticana. La rarità dell’esemplare e l’altezza cronologica della pubblicazione avevano indotto Stefano Verdino a dare alle stampe una descrizione piuttosto ampia dell’edizione basata, appunto, su questo esemplare vaticano⁵.

³ *The national union catalog: pre-1956 imprints: a cumulative autor list representing Library of Congress printed cards and titles reported by other american libraries compiled and edited with the cooperation of the Library of Congress and the National Union Catalog Subcommittee of the Resources Committee of the Resources and Technical Service Division, American Library Association*, [London] 1968-1981.

⁴ Si tratta dell’esemplare segnato PQ 4213 A5Z31569Cage e proveniente da una non meglio specificata « Nicolini family library ».

⁵ VERDINO, *Tasso* cit., pp. 39-40. A riguardo sarà opportuno segnalare che nell’articolo Verdino (o il proto) sbagliano la collocazione dell’esemplare indicata in Capp. IV.233 mentre si tratta di Capp. VI.233, errore facilmente comprensibile e passato negli annali di Cartaregia

Una delle funzionalità che manca a Edit16, presente invece nell'altra base dati nazionale, Sbn, nella base "Libro antico" è la possibilità di collegarsi direttamente dal record all'Opac della biblioteca che conserva i vari testimoni o, come in questo caso, l'unico testimone dell'edizione. Lo studioso deve quindi effettuare due successive ricerche per poter ottenere, ad esempio, la collocazione che l'esemplare ha ricevuto all'interno della raccolta o i dati d'esemplare. Questi ultimi sono estremamente importanti in quanto i due record bibliografici parrebbero descrivere due diversi testimoni di un'edizione che reca lo stesso titolo, lo stesso luogo di stampa, tipografo e anno di stampa, almeno nel frontespizio. I dati presenti nel *colophon*, infatti, sono differenti in maniera vistosa perché mancano nell'esemplare corsiniano mentre sono presenti in quello vaticano, che, anzi, reca proprio il nome dell'editore. Il ricercatore potrebbe essere indotto a credere, dunque, che nel record bibliografico relativo all'esemplare corsiniano questa informazione sia stata trascurata, come peraltro accadeva nei primi anni di vita di Edit16, ma questo dubbio dovrebbe essere fugato considerando che la data di creazione del record dimostra che questo è più recente di cinque anni rispetto al vaticano. A questi elementi s'aggiunge, inoltre, il dato relativo alla descrizione fisica dei due esemplari, che risulta affatto convergente: il corsiniano risulta essere in formato 12° e consistere di 156 pagine complessive tra numerate e non numerate, mentre per l'esemplare vaticano è dichiarato il formato in-4° e di 78 carte complessive, tra numerate e non numerate. Curiosamente, però, a parte il formato, lo sviluppo in carte dei due esemplari è identico poiché le 156 pagine complessive del corsiniano corrispondono precisamente a 78 carte.

A fronte di questa realtà catalografica, al ricercatore non resta altro da fare che rivolgersi all'analisi diretta degli esemplari. L'analisi dell'esemplare corsiniano (segnatura: 132.B.12) restituisce una formula collazionale A-F¹² G⁶ che conferma le 78 carte numerate a pagine: [5] 6-152 [4] e, soprattutto, che l'esemplare è privo di colophon poiché la penultima carta (G5) contiene la TAVOLA DEGLI AVTORI / *contenuti nell'o-*

(p. 38). Come avverte Verdino, l'esemplare era stato già segnalato da R. SAVELLI in un articolo del 1987: *Between Law and Morals: Interest in the dispute on Exchange during the 16th Century*, in *The Courts and the development of commercial law*, edited by V. Piergiovanni, Berlin 1987 (« Comparative studies in continental and Anglo american legal history »; 2), pp. 39-102, nota 165 di p. 89 e anche in questa citazione la collocazione non è quella attuale ma, di nuovo, Capp. IV.233.

pera e l'ultima (G6) risulta essere bianca. Dunque, la biblioteca Corsiniana ha correttamente inviato i dati del proprio esemplare al Censimento.

Le vere sorprese provengono dall'analisi dell'esemplare vaticano perché la verifica del *colophon* dimostra che nessuna data è indicata in esso e che si presenta così:

c. F11v: [11 righe] / IL FINE. / IN VINETIA ad insstantia di / criftoforo Z.; C. F12: bianca.

Certo, il frontespizio è identico a quello dell'esemplare corsiniano ma appare evidente che è semplicemente giustapposto al resto delle carte e quasi completamente staccato da esse. L'analisi del contenuto dell'esemplare dimostra che esso è completamente diverso a partire dalla lettera di dedica per giungere, appunto, fino al *colophon*. Questo contenuto diverso però corrisponde perfettamente a quello delle *Rime di diversi autori, non più vedute nuovamente raccolte, e date in luce...* editate, sempre da Cristoforo Zabata, a Venezia, nel 1575. Ed ecco spiegato l'arcano: la carta contenente il frontespizio delle *Stanze di diversi eccellenti poeti* è stata premezzata artificialmente a un esemplare delle *Rime*, che, evidentemente, era privo del frontespizio e da qui la confusione che ha condotto Verdino a descrivere il contenuto delle *Rime* come se si trattasse di quello delle *Stanze* e Edit16 a fornire una risposta che perpetua l'equivoco.

A questo punto, lo studioso potrebbe pensare che, espunto l'esemplare vaticano, la tradizione a stampa delle *Stanze* si riduca a una nuova trasmissione legata alla presenza di due soli testimoni (Corsiniano e Folgeriano). Le cose non stanno così. Come detto sopra, l'uso di Edit16 non esime il ricercatore dall'indagare anche in altre fonti, specie quelle disponibili in linea. È proprio dalle risposte di queste risorse che possiamo aggiungere alla lista dei testimoni altri due esemplari dell'edizione delle *Stanze* zabatiane: il primo è conservato nel fondo antico della Biblioteca Comunale di Santa Margherita Ligure, in provincia di Genova, e reca la collocazione Sezione Ligure 1059 (tav. II). L'altro esemplare è oggi posseduto dalla prestigiosa Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel e reca la collocazione A. 197.17 Poet.

A questo punto, il ricercatore potrebbe dichiararsi soddisfatto e limitarsi ad aggiungere i due nuovi testimoni alla descrizione tratta dall'esemplare corsiniano, ma già in fase di ricerca egli si è accorto che almeno un elemento separava tra loro i testimoni. Mentre il sammargheritese e il corsiniano recano la data 1568, gli esemplari americano e tedesco indicano come data di stampa, l'anno successivo, 1569, mentre la lettera di dedica di Cristoforo Zabata indirizzata a Giovanni Agostino Pinelli è datata in tutti gli esemplari « Di Genoua a' xv. di Decembre. M.D.LXVII. ».

La collazione dei quattro esemplari denuncia una ulteriore discrepanza tra di loro: mentre nell'esemplare sammargheritese la pagina 46 non reca il numero stampato su di essa, negli altri tre esemplari quella stessa pagina presenta il numero 46 correttamente stampato⁶.

Queste particolarità inducono a ritenere che i quattro testimoni sopravvissuti rappresentino due emissioni diverse e tre stati diversi: il sammargheritese, infatti, sta con il corsiniano per la data, ma se ne distacca per il numero di pagina; il corsiniano, a sua volta, si distingue dal tedesco e dall'americano per la data. In conclusione, ritengo di poter sostenere che il sammargheritese attesta lo stato più "vecchio" nel quale la pagina non è corretta e la data è la prima, mentre il tedesco e l'americano rappresentano lo stato più "giovane" con mutazione della data e del numero di pagina.

Ecco la descrizione dell'edizione come appare nel catalogo zabatiano:

[2]. *Stanze di diuersi eccellenti poeti nouamente raccolte...* Genova, 1568

12°: A-F¹² G⁶ 78 c. [5] 6-152 [4]p.

Il numero di p. 128 non stampato. L'esponente della segnatura è in numeri romani.

TC: A3v: DI GIACOMO / SELLAIO. [manca DI GIACOMO a B7v; manca SELLAIO. A B1r perché i entrambi i casi c'è: DEL MEDESIMO.]; C2v: DI PIETRO / MARZO.; C4v: DEL / CASA.; C9v: DI GIACOMO / BONFADIO. [manca BONFADIO. a D4r anche qui perché c'è DEL MEDESIMO.]; D5v: DEL CAP. ALESS. / SPINOLA.; D9v: DI FORTVNIO / SPIRA.; D12v: DI AGOSTINO , E1r: DI M. P. C.; E3v: DI AMERIGO / PORTIGIANI.; E9v: LAMENTO / DI FIORDISPINA.; E11v: D'INCERTO AVTORE / AVTORE.; F1v: D'INCERTO / AVTORE.; F3v: DI GENOVESE / INCERTO.; F5v: DVBBI / AMOROSI.

RC solo nel v. dell'ultima carta di ogni fascicolo.

p. [1](A1r): STANZE DI / DIVERSI ECCEL- / LENTI POETI / Nouamente raccolte, / e date in luce. / *AGGIUNTOVI NEL FINE / alcuni dubbi amorofi, con / le loro folutioni.* / [Impresa belloniana] / *In Genoua Appreffo Antonio Bellone.* / M. D. LXVIII. ; p. [2](A1v): bianca; p. [3](A2r): AL MOLTO MAG. S. / GIO. AGOSTINO / PINELLO / *del Signor Paris.* / Sig. mio Offeruandissimo.: dedica di Cristoforo Zabata datata « Di Genoua a' xv. Di Decembre. M.D.LXVII. » R97, p. [5](A3r): STANZE DI M. / GIACOMO SELLAIO. C75, 56x108mm.; p. 25(B1r): DEL ME-

⁶ La collazione del testo di un esemplare dell'emissione 1568 (il Sammargheritese) e uno dell'emissione 1569 (il Folgeriano) non rivela varianti di alcun tipo.

DESIMO.; p. 38(B7v): DEL MEDESIMO.; p. 50(C1v): DI M. PIETRO MARZO.; p. 55(C4r): [4 righe] / DI M. GIO. DELLA CASA.; p. 65(C9r): [12 righe] / DI M. GIACOMO BONFADIO.; p. 69(C11r): [4 righe] / DEL MEDESIMO.; p. 73(D1r): DEL MEDESIMO.; p. 79(D4r): DEL MEDESIMO.; p. 81(D5r): [8 righe] / DEL CAPITANO ALES- / SANDRO SPINOLA.; p. 89(D9r): [8 righe] / DI M. FORTVNIO / SPIRA.; p. 95(D12r): [8 righe] / DI AGOSTINO / CENTVRIONE.; p. 96(D1v): [12 righe] / DI M. P. C.; p. 98(E1v): [12 righe] / DEL MEDESIMO.; p. 100(E2v): [12 righe] / DI M. AMERIGO / PORTIGIANI.; p. 110(E7v): [12 righe] / DEL MEDESIMO.; p. 113(E9r): [8 righe] / LAMENTO / DI FIORDISPINA.; p. 116(E10v): [4 righe] / D'INCERTO AVTORE.; p. 125(F3r): D'AVTORE INCERTO / GENOVESE.; p. 127(F4r): [9 righe] / D'INCERTO. / [8 righe] / IL FINE.; F4r: [17 righe] / IL FINE.; p. [128](F4v): bianca; p. 129(F5r): DVBBI / AMOROSI.; p. 140(F10v): QVISTIONE SE SIA / maggiore il dolor d'uno a- / mante nel partirfi dalla / donna amata, o l'alle- / grezza del ritorno. / DI M. FLAMINIO NOBILI.; p. 152(G4v): [3 righe] / IL FINE. / *Di M. Bartolomeo Robi.*; p. [1](G5r): TAVOLA DEGLI AVTORI / *contenuti nell'opera.*; p. [3-4](G6): bianche.

CNCE 73383

Emissione 1568:

Roma Biblioteca Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana 132.B.12 (Stato A); Santa Margherita Ligure (GE), Biblioteca Comunale Sezione Ligure 1059 (Stato B)

Emissione 1569:

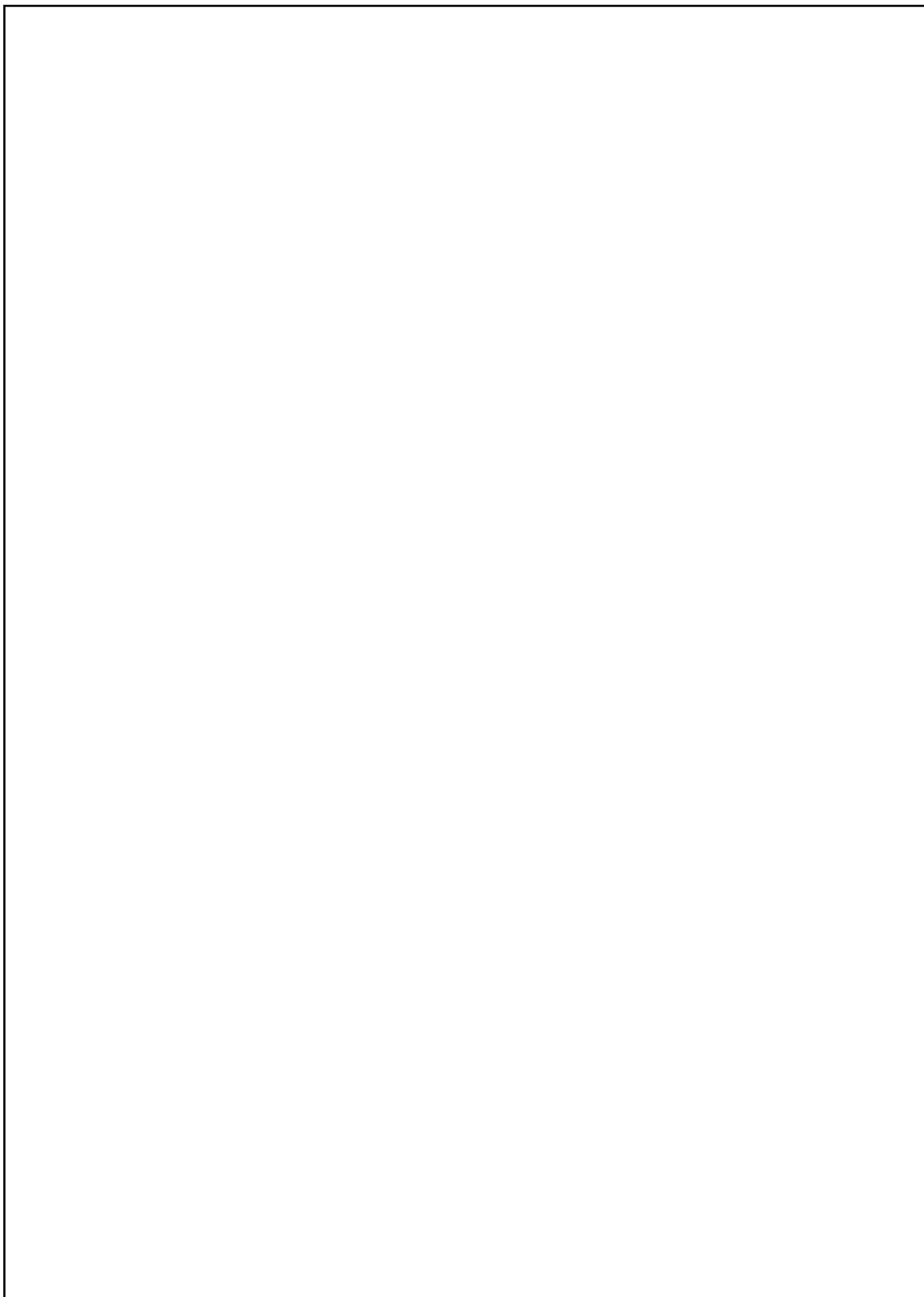
Washington, Folger Shakespeare Library PQ 4213 A5Z31569Cage (-F12 e G6); Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek A. 197.17 Poet.

In conclusione, potremmo avanzare l'ipotesi che ci troviamo di fronte a un episodio di quel fenomeno editoriale ricordato nel noto passo di Girolamo Ruscelli: « Nelle stampe i librari mettono il millesimo parte d'un anno e parte d'altro, perché quei che ne' primi mesi non sono venduti, paiano poi stampati più di fresco o più nuovamente »⁷. Un espediente diffuso che è stato messo in luce anche per un'azienda prestigiosa quale fu quella di Gabriele Giolito de' Ferrari a Venezia. Secondo Angela Nuovo, infatti, negli usi della casa editrice della Fenice « emerge la pubblicazione dello stesso titolo con date diverse e contigue, che sembra affermarsi a partire dal biennio 1559-1560 ». La studiosa sostiene che questa usanza editoriale va considerata come « un vero e proprio *metodo produttivo* grazie al quale si cercava di far fronte ai limiti specifici della stampa manuale, primo fra tutti l'incapacità di mantenere le forme tipo-

⁷ G. RUSCELLI, *Tre discorsi di Girolamo Ruscelli, a m. Lodouico Dolce. L'uno intorno al Decamerone del Boccaccio, l'altro all'Osseuazioni della lingua volgare, et il terzo alla tradottione dell'Ouidio*, In Venetia: [Plinio Pietrasanta], 1553 (In Venetia: per Plinio Pietrasanta, 1553), p. 70.

grafiche composte per delle vere e proprie ristampe a seconda della richiesta del mercato »⁸. Non sempre è lecito *exemplis in parvis grandibus uti* e il confronto tra l'officina belloniana del 1568 e la grande casa editrice veneziana può sussistere unicamente nell'esemplificazione di una possibile strategia commerciale comune che, considerata la frequentazione del mercato veneziano da parte dell'editore Zabata, può anche essere stata mutuata da quel prestigioso esempio. Rimane il fatto che si tratta di un *unicum* all'interno delle edizioni zabatiane, che pure attestano, attraverso i testimoni superstiti, altre particolarità editoriali e nundinarie, ma nessuna relativa al fenomeno dei frontespizi con date diverse e adiacenti.

⁸ A. NUOVO - C. COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève 2005, pp. 264-265.



STANZE DI
DIVERSI ECCEL-
LENTI POETI
Nouamente raccolte,
e date in luce.

AGGIUNTOVI NEL FINE
*alcuni dubbi amorosi, con
le loro solutioni.*



In Genoua Appresso Antonio Bellone.
M. D. LXIX.

